

---

IIM

# *Il Mattinale*

---

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



**SETTIMANA**  
**4-10 settembre 2020**

---

IIM

# INDICE

05/09	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>Il mio intervento su “Il Giornale” “L’ITALIA SI SALVA SOLAMENTE SE RIPARTONO OFFERTA E INVESTIMENTI”</i></li></ul>	pag. 2
09/09	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>Editoria: con Il Riformista Economia vogliamo far pensare la gente e contribuire a realizzare riforme</i></li></ul>	pag. 6
10/09	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>“Il Riformista Economia, diretto da Brunetta, arriva in edicola!” (Riccardo Amati, Il Riformista)</i></li></ul>	pag. 7

---

**5 SETTEMBRE 2020**

---

---

**Il mio intervento su “Il Giornale”  
“L’ITALIA SI SALVA SOLAMENTE SE RIPARTONO  
OFFERTA E INVESTIMENTI”**

---

La salvaguardia dell’integrità delle conquiste in termini di progressiva integrazione sulla quale si basa anche la prosperità di tutte le economie europee ha motivato il cambio di paradigma sul debito pubblico. Ma alla base di queste coraggiose scelte di bilancio c’è l’esigenza di proteggere ciascun cittadino dell’Unione, indipendentemente dalla nazionalità.

Questa consapevolezza, che nessuno si salva da solo, ha in questo modo aperto un processo di integrazione con risvolti nuovi. La pandemia ha posto in evidenza la nostra comune vulnerabilità, a fronte di una comune crescente interdipendenza.

Ebbene, appare davvero paradossale pensare che mentre a livello internazionale le società sono sempre più interconnesse, per catene di valore e per culture, gli Stati possano essere percorsi da tentazioni in direzioni opposte. Sono realtà contrastanti e risulterebbe del tutto impossibile giustificare e sostenere”. Come non essere d’accordo con le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella?

Un po' di teoria. La crisi da pandemia può essere catalogata come di tipo simmetrico (ha colpito indistintamente tutti i paesi, europei e non, allo stesso modo. Una crisi di liquidità e di tipo supply-side, che ha colpito il lato dell'offerta, rappresentato dalla produzione e dalle imprese.

Nel dopo coronavirus (speriamo vivamente che ci sia un dopo), che potrebbe iniziare con l'avvento dei vaccini, e cioè entro quest'anno, durante la fase strategica dell'utilizzo dei fondi europei, fase che durerà almeno 3-5 anni, a competere in Europa saranno i sistemi-paese, vale a dire le burocrazie, i settori industriali, le regole, le società civili, le leadership di governo e le loro politiche economiche.

L'Unione europea ha fatto la sua parte con l'istituzione dei quattro pilastri finanziari di finanziamento. Nei limiti della sua storia e delle sue ossessioni, ha comunque cercato di riequilibrare il campo di gioco, tenendo una possibile uscita asimmetrica dalla crisi dei singoli paesi.

La sospensione delle regole sugli aiuti di Stato (Temporary Framework), così come la sospensione del Fiscal Compact, del Six Pack e del Two Pack, hanno consentito, ad oggi, ai governi dell'Unione una vera e propria moratoria di regole che finirà però presto; molto probabilmente con l'approvazione dei Recovery Plan, nella prima metà del 2021, e con il ridimensionamento, se non la conclusione, del PEEP, vale a dire del Quantitative Easing pensato dalla Bce per fronteggiare la crisi dei debiti sovrani.

Finirà molto probabilmente anche con la dissolvenza progressiva del "Temporary Framework", e con la reintroduzione, per fasi, delle regole di finanza pubblica conseguenti a Maastricht.

È in questa fase che si "parrà la nobilitate" dei singoli Paesi.

A mo' di esempio, le scelte del Governo francese, annunciate due giorni fa, con grande chiarezza, consapevolezza e forza mediatica, nei confronti dell'Europa e del resto del mondo, ci sembrano il modo giusto di procedere. Priorità, scelte, un impianto di tipo metodologico teorico chiaro: il tutto da comunicare a cittadini, imprese, mercati.

L'idea sulla quale il presidente francese Macron ha puntato è stata quella di far ripartire il sistema nazionale di produzione, attraverso una significativa riduzione della pressione fiscale.

A “tout azimuth”, direbbero i francesi, con al centro l'impresa, rispetto ad un impianto teorico che vede nella ripartenza dell'offerta (supply side) la chiave per far ripartire l'economia nazionale. Una politica economica, quella della supply-side, teorizzata da grandi economisti come Robert Mundell, Arthur Laffer e Martin Feldstein, che punta tutto sul taglio delle tasse per aumentare il risparmio privato e gli investimenti, il Pil e, di conseguenza, le risorse per lo Stato (il famoso effetto Laffer).

Ecco, noi dovremmo fare una scelta simile a quella della Francia, con altrettanta chiarezza di priorità, con in più l'avvio di grandi riforme strutturali e priorità negli investimenti, dosando ovviamente in maniera opportuna le risorse europee (300 miliardi), nei 5 anni di straordinarietà della politica economica.

Pensando anche alle risorse endogene, vale a dire quelle che si possono ancora ricavare dal bilancio dello Stato, soprattutto per quanto riguarda la riforma fiscale che, come sappiamo, non può essere finanziata dall'Europa.

Ecco, se il buongiorno si vede dal mattino, i 100 miliardi già spesi in deficit dal Governo Conte, a parte quelli destinati agli ammortizzatori sociali, finora sono stati un buco nell'acqua.

Si doveva concentrare tutto sulla semplificazione, sulla ripartenza dei settori produttivi, delle filiere, delle catene del valore, per poi far seguire l'intendenza dell'occupazione. Con l'assorbimento progressivo degli ammortizzatori sociali.

100 miliardi spesi male, dunque, buttati, fuochi di paglia.

C'è stata solo una rincorsa ai problemi, magari con il retropensiero di comprarsi il consenso. Quella che noi abbiamo chiamato Contenomics,

con la variante Casalinomics. Per il bene di tutti, questa fase deve finire al più presto, perché da adesso in poi non si scherza più.

Non ci sarà più l'emergenza (si spera) con la discesa in campo dei vaccini. Dall'anno prossimo (ma da subito sui programmi), la competizione sarà sulle grandi scelte, sulle grandi riforme, sulle grandi strategie.

Si dovrà competere, in altri termini, sulla capacità di governare per davvero. Nessuno si salva da solo.

---

**9 SETTEMBRE 2020**

---

---

**EDITORIA: CON IL RIFORMISTA ECONOMIA  
VOGLIAMO FAR PENSARE LA GENTE E CONTRIBUIRE  
A REALIZZARE RIFORME**

---

“Vogliamo far pensare la gente. È questo il ruolo che ci ripromettiamo di svolgere. Oltre il conformismo, oltre le banalità. La missione è contribuire a far pensare in maniera diversa”.

Lo ha detto il deputato di Forza Italia, il prof. Renato Brunetta, direttore de ‘Il Riformista economia’, nel corso della conferenza stampa di presentazione del nuovo periodico che sarà in edicola tutti i lunedì a partire dal 21 settembre.

La direzione scientifica è composta dal giudice emerito della Corte Costituzionale, prof. Sabino Cassese; degli ex ministri dell’Economia, prof. Giovanni Tria e prof. Pier Carlo Padoan; da Marco Bentivogli, già segretario generale della FIM CISL.

“Ognuno di essi – ha sottolineato Brunetta – porterà la propria esperienza, cultura e sensibilità dentro il giornale, indirizzandone di fatto la linea. Oltre a loro collaboreranno molte altre personalità del mondo accademico, imprenditoriale e politico. Ho contattato oltre 70 amici e da tutti ho ricevuto un’immediata risposta positiva.

Il Riformista economia sarà un luogo di dibattito, un laboratorio di idee, utili a stimolare coloro che sono chiamati a realizzare quelle grandi riforme mai realizzate, ma indispensabili per il nostro Paese.

Abbiamo – ha concluso – una missione chiara: aiutare la classe politica, i gruppi dirigenti, la società civile a riflettere sulle riforme. Intese come regole, investimenti e comportamenti”.

---

**10 SETTEMBRE 2020**

---

---

**“Il Riformista Economia, diretto da Brunetta, arriva in edicola!” (Riccardo Amati, Il Riformista)**

---

**Arriva  
Il Riformista  
Economia!**

DIRETTORE  
**RENATO BRUNETTA**

DIREZIONE SCIENTIFICA  
**SABINO CASSESE  
PIER CARLO PADOAN  
GIOVANNI TRIA  
MARCO BENTIVOGLI**

MAR MER GIO VEN SAB LUN

Dal 21 settembre ogni lunedì in edicola

**Il Riformista**  
Economia  
IL SETTIMANALE RIFORMISTA

Il Riformista raddoppia. Da lunedì 21 settembre, tutti i lunedì, sarà in edicola Il Riformista Economia, un giornale diretto da Renato Brunetta e che si presenta con un comitato di direzione scientifica notevole: oltre a Brunetta ci sono Sabino Cassese, Pier Carlo Padoan, Giovanni Tria e Marco Bentivogli.

L'obiettivo è quello di creare un laboratorio di informazione e di ricerca che diventi un punto di riferimento forte per il riformismo italiano.

Con l'idea che l'Italia ha bisogno di un progetto di riforme, al quale partecipino rappresentanti di punti di vista diversi tra loro, con un obiettivo: costruire l'Italia dei prossimi vent'anni.

Non il consueto supplemento economico ma un giornale-laboratorio che lavora in alleanza con *Il Riformista* con l'obiettivo di far pensare. È il settimanale *Il Riformista-Economia*, che sarà in edicola tutti i lunedì a partire dal 21 settembre, diretto da Renato Brunetta, che può contare su un comitato scientifico composto dal giudice emerito della Corte Costituzionale Sabino Cassese, dagli ex ministri dell'Economia, Giovanni Tria e Pier Carlo Padoan, e da Marco Bentivogli, già segretario generale della Fim-Cisl.

Gente che non se ne starà in una torre d'avorio scendendone solo per qualche seminario, ma parteciperà direttamente, scrivendo articoli. «Missione: aiutare la classe politica, i gruppi dirigenti e la società civile a riflettere sulle riforme come regole, investimenti e comportamenti», ha detto Brunetta presentando l'iniziativa editoriale, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta alla Camera dei deputati e alla quale, tra gli altri, hanno partecipato Marco Bentivogli e Giovanni Tria, insieme al direttore e alla condirettrice del quotidiano *Il Riformista*, Piero Sansonetti e Deborah Bergamini.

«Metteremo insieme esperienza politica, accademica e di vita reale: sarà un foglio di battaglia politica, intellettuale, culturale e sociale per far pensare chi non la pensa come noi». Si tratta di colmare un vuoto, secondo Bergamini: «Troppo spesso gli italiani comprano i giornali per leggere quel che già pensano: *Il Riformista* va in senso contrario a questa tendenza».

E a meno di un anno dal suo primo numero raddoppia. Con un giornale che si occupa di economia «non per usarla come una clava nella lotta tra partiti», ha spiegato Sansonetti. «Il nuovo giornale sarà un terreno su cui si esercita l'azione e l'ideazione dei riformisti, dando spazio al confronto tra posizioni diverse».

I membri della direzione scientifica, da Cassese a Padoan, da Tria a Bentivogli, «porteranno la loro esperienza, cultura e sensibilità dentro il giornale, ha sottolineato Brunetta.

Oltre a loro collaboreranno molte altre personalità del mondo accademico, imprenditoriale, sindacale e politico.

«*Il Riformista-Economia* sarà un luogo di dibattito, una fucina di idee, utili a stimolare coloro che sono chiamati a realizzare quelle grandi riforme mai realizzate, ma indispensabili per il Paese. Siamo il Paese culla della civiltà, eppure a volte si



vede tanta inutile ferocia. Se riusciamo a rendere con le riforme questo Paese meno inutile e feroce, la nostra missione avrà avuto successo».

I tempi sono cruciali e l'occasione è unica: 300 miliardi da spendere per il futuro. Non si tratta di tracciare le linee guida del Recovery Plan. Ma si tratta certamente «di far riflettere sia il centrodestra che il centrosinistra».

Anche perché «le riforme buone restano, ma a volte anche quelle cattive». «Senza un grande piano di riforme questo paese non va avanti», ha aggiunto Sansonetti «delineando la strategia editoriale. «Sono molti anni che nessuno è in grado di guardare al dopodomani, tutti pensano solo all'oggi. Bisogna immaginare l'Italia del dopodomani, tra un ventennio».

Come il quotidiano, il settimanale economico «sarà un laboratorio aperto», ha detto Deborah Bergamini: «Siamo un giornale che ha avuto un approccio garantista, non demagogico, che credo sia abbastanza un unicum».

Il Riformista-Economia si prefigge di offrire ai lettori e agli stakeholders uno strumento di analisi e di libero confronto sui temi strategici ed economici cruciali per il futuro del Paese. Oltre il conformismo, e oltre certe banalità.